

CHIESA DI SAN MARCO AL MOLO

La Chiesa si trova nella zona più antica del Porto. La denominazione “*al molo*” indica la sua ubicazione nei pressi della prima e più antica opera portuale, che aveva radice nel promontorio del “Mandraccio” e si estendeva, con una gettata di grosse pietre parallela alla riva del mare per oltre 100 metri, a proteggere navi e installazioni portuali dalle mareggiate cui era esposta l'insenatura per i venti del quadrante meridionale, soprattutto libeccio. Era il primo molo del porto, imponente opera portuale in muratura archeologicamente documentata e risalente ai primi anni del 12° secolo.

In questa zona, che costituisce ancora oggi il Quartiere del Molo, si trovano le sedi delle corporazioni di mestiere (*scaricatori, calafati, maestri d'ascia, fabbricanti di vele e di corde*). C'era la dogana (*la prima dogana d'Italia*), i presidi armati e la casa del boia: in questa zona erano eseguite le condanne capitali. Si tramanda che nella Chiesa dedicata a San Marco Evangelista i condannati, volendo, potevano transitare per l'estremo affidamento dell'anima alla pietà del Santo. Più oltre, nel rione ancor oggi detto Malapaga si trovavano le carceri per i debitori insolventi. Furono poi costruite fortificazioni (il Baluardo) e la Porta Cibaria (*oggi detta Porta Siberia per errata traduzione in italiano del dialetto genovese*): varco portuale fortificato che dava accesso ai magazzini dei generi di cambusa, provviste di bordo e forniture navali (*architetto Galeazzo Alessi, 1550 circa*).

La Chiesa venne eretta sotto l'arcivescovo Ugone della Volta (1163 - 1188) per richiesta di popolo, probabilmente per sollecitazione di chi lavorava nelle attività portuali e connesse. Il documento che ne parla, datato gennaio 1173, informa che i Consoli di Genova concessero “*sito et licentia*” a un tal Striggiaporco, figlio di Giovanni Nepitelli, affinché fosse edificata la Chiesa di San Marco Evangelista.

La costruzione si concluse abbastanza rapidamente e nel 1177, già morto lo Striggiaporco, fu costruito al di fuori della Chiesa un sepolcro per lui e per i suoi eredi che successivamente assunsero alla nobiltà col nome di Salvaghi. Fu lo stesso arcivescovo Ugone a concedere alla Chiesa la parrocchialità e il suo successore Bonifacio a consacrare il tempio nel 1189.

Nel XIV secolo la Chiesa ebbe come proprio rettore Giovanni da Carignano, che è il primo cartografo nautico al mondo di cui si conosca il nome, in quanto ha firmato il suo lavoro. Nel 1440 furono eseguiti alcuni lavori di restauro. Nel 1571 i Salvaghi, avendo constatato che dopo 4 secoli null'altro restava tranne la parte frontale del sepolcro dei propri antenati, la fecero trasferire all'interno della Chiesa aggiungendo una lapide commemorativa. Nel 1594 la Chiesa venne ampliata e dotata di una nuova facciata. Questi interventi, insieme ad altri effettuati nel 1646 (intonacatura e nuovi altari barocchi) e successivamente nel 1736, la trasformarono in senso barocco. Nel 1734, la corporazione portuale degli stoppieri (calafati) finanziò la costruzione della seconda cappella sul lato destro, dedicandola ai SS. Nazario e Celso.

Il restauro attuato nel 1947-48 ha riportato in vista le strutture interne originarie. Oggi l'edificio, che risulta orientato in senso opposto rispetto alla primitiva costruzione romanica (*l'entrata si trova dove in origine c'era l'abside*) ha pianta basilicale a tre navate, voltate a botte nel Seicento. Sulla parete esterna della Chiesa, che dà su via del Molo, è murata una lapide con bassorilievo, raffigurante il leone di San Marco, che fu strappata alla città di Pola nel 1380, quando i Genovesi la saccheggiarono.

Un'altra lapide fa cenno del drenaggio dei fondali del porto ordinato dai Padri del Comune nel 1513.

All'interno, accanto alla parete d'ingresso, “Assunta” (*statua lignea del Maragliano, 1736*); al secondo altare della navata destra, “Madonna e i santi Nazario e Celso” (*gruppo marmoreo di Francesco Maria Schiaffino, 1735*). Tra i quadri, un “Martirio di Santa Barbara” (*Domenico Fiasella, 1622*) nel presbiterio; una tela coi “Santi Agostino e Chiara” (*Antonio Grolfi*), le “Nozze mistiche di Santa Caterina” (*Orazio De Ferrari, 1630 circa*) e “Anime purganti” (*dipinto seicentesco di Giulio Benso*).

Note: Caratteristiche sono le abitazioni costruite sopra la chiesa, con necessità di risolvere, a suo tempo, qualche problema di stabilità. Altri esempi a Genova dell'antico connubio tra costruzioni ad uso di abitazione – negozi – magazzini ed edifici di culto (*v. ad esempio Chiesa di San Pietro in Banchi*) testimoniano il singolare intreccio tra quotidianità della vita e istanze spirituali.